

Centri abitati a rischio inquinamento acustico

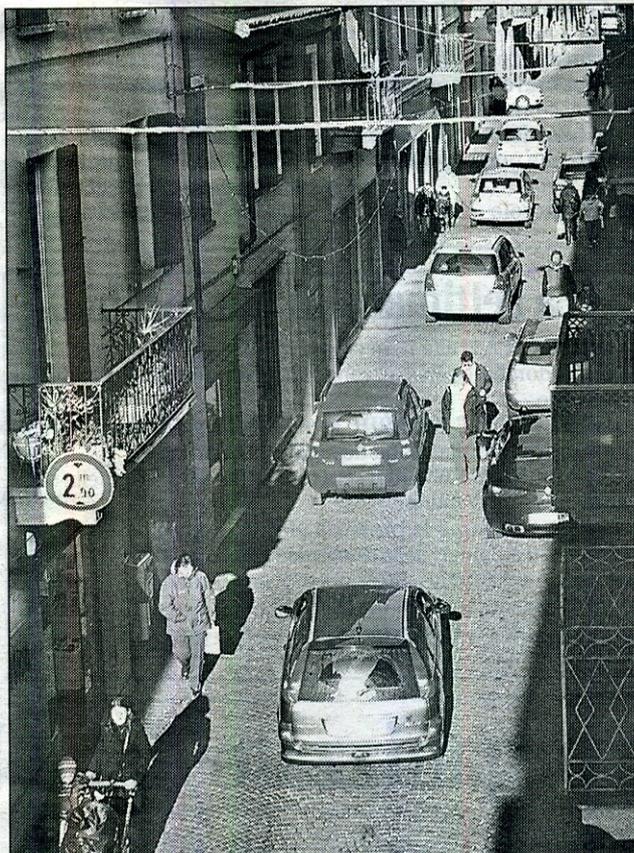
Il rumore: conoscerlo per prevenirlo

Oggi il termine "inquinamento" è sempre più usato in relazione alle azioni compiute dall'uomo, volontarie o meno, che si ripercuotono negativamente sul delicato equilibrio che regola l'ecosistema in cui vive.

In questi giorni stiamo vivendo due episodi che ci riguardano molto da vicino: l'inquinamento atmosferico da polveri sottili che coinvolge l'intera Pianura Padana e lo sversamento nel fiume Lambro di tonnellate di idrocarburi. Episodi a forte impatto sociale che coinvolgono milioni di persone nel limitare l'uso di automezzi e comportano ingenti sforzi organizzativi e di dispiego di mezzi per contenere i danni arrecati all'intero ecosistema fluviale del Po, con rischio di rilevanti ricadute anche sul piano economico. In entrambi i casi la parola che più insistentemente ha preso a circolare è stata "prevenzione": aumenta sempre più la consapevolezza che sia ormai indispensabile agire in regime di prevenzione e non di emergenza.

E' il concetto di prevenzione che ci porta a riflettere su un'altra fonte di inquinamento spesso sottovalutata, ma altrettanto importante perché strettamente legata ai nostri comportamenti: il rumore.

Cos'è il rumore? Comunemente si definisce rumore ogni tipo di suono capace di disturbare, infastidire o addirittura intaccare l'integrità psicofisica dell'individuo. Le esposizioni a rumore di lunga durata o di forte intensità causano una perdita irreversibile



della capacità uditiva e generano sordità. Il rumore agisce, inoltre, come elemento di stress e comporta effetti extrauditivi la cui entità e durata sono determinati in parte dalla sensibilità individuale, dallo stile di vita e dalle condizioni ambientali.

Nella vita quotidiana l'esposizione al rumore avviene sia in ambito lavorativo come il traffico urbano o le attività ricreative. Oggi si parla anche di **socioacusia**, cioè il danno all'udito

legato alla rumorosità presente negli ambienti di vita. Il rumore ambientale è associato a numerose attività umane, ma è il rumore del traffico stradale a produrre maggior impatto e poiché è persistente e inevitabile, una percentuale significativa della popolazione ne è esposta. Sono le due fenomenologie tipiche del rumore presenti nei centri abitati, di elevata intensità per pochi secondi (scooter a tutto gas) o di minore intensità per un tempo più prolungato (strada traf-

ficata) a creare il maggior danno ai residenti.

Difficile per il singolo cittadino difendersi da questa fonte di inquinamento; è questo indubbiamente il caso che più ci induce a parlare di prevenzione, che si esercita innanzitutto cercando di limitare il più possibile il cosiddetto "traffico passante" nei centri abitati: chi deve passare oltre va scoraggiato e invogliato ad usare percorsi alternativi di circosollazione. La prevenzione si esercita anche con la repressione di tutti quei fenomeni di bullismo legati specificatamente al "far rumore" con potenti motori o con marmitte truccate.

Un'amministrazione comunale che dimostra sensibilità ai fenomeni generati dal traffico in zone particolari del suo territorio non deve fermarsi ad esse soltanto, ma deve estenderla anche a quelle che sono ormai da troppo tempo le più esposte all'inquinamento acustico (e atmosferico da polveri sottili), come il centro cittadino.

Non nascondiamocelo: i cittadini attendono risposte, tra l'altro più volte sollecitate anche dalle domande dei nostri lettori. Per questo non si può non rivolgere al sindaco, responsabile della salute dei cittadini, la richiesta di un intervento chiaro che affronti questa problematica, in cui spieghi anche quali iniziative ritenga possibili per limitare una fonte di inquinamento che ha ormai superato la soglia della sopportabilità.

giovanni angelini